

La testimonianza di un'infanzia strappata dal fanatismo dell'ideologia

# "E la Storia continua..."

di LUIGI LA ROSA

**C**HI HA DIMENTICATO l'accorato, lapidario, terribile explicit col quale Elsa Morante congeda il suo capolavoro: "E la Storia continua..."? Chi potrà mai dimenticarlo dopo il dramma della morte, della violenza, dell'abuso, dopo il tragico olocausto delle due grandi guerre mondiali?

A poco più di vent'anni dall'uscita del grande romanzo della scrittrice romana, una nuova crudele testimonianza si fa strada tra il vuoto della dimenticanza e dell'oblio, per denunciare e raccontare il tormento dell'odio. Ma questa volta la voce non è quella di un narratore italiano, ma quella di un'autrice polacca che ha subito in prima persona gli eventi e le mostruosità della Grande Storia. Ci riferivamo a Helga Schneider, che ha raccolto i ricordi della sua difficile esistenza ne *Il rogo di Berlino*, Adelphi, lire 26.000.

Nel suo passato c'è il ricordo di un'adolescenza mai pienamente vissuta, la partenza del padre per il fronte, e il doloroso abbandono da parte della madre, fervida seguace di Hitler e fanatica del suo folle programma.

"Dopo la nascita di mio fratello Peter, mia madre scoprì di aver sbagliato carriera, ben presto si convinse che servire la causa del Führer fosse più onorevole dell'alleverare i propri figli, così ci abbandonò entrambi in un appartamento di Berlin-Niederschönhausen".

Quella di Helga fu una vita trascorsa nell'ombra di un collegio, sotto le snaturate imposizioni di una matrigna. Non conobbe le piccole gioie dell'infanzia, bensì i fatiscanti bunker di Berlino e le impensabili violenze di quei regni oscuri, regolati da una cieca e irrazionale legge di forza, in



## IL ROGO DI BERLINO

Adelphi

uno stato di sofferenza che la spingerà all'inevitabile fuga verso Vienna. La guerra trascorre coi suoi dolori, coi suoi roghi devastanti, la follia alienante che l'aveva animata si estingue, ma le ferite e i morsi che ha lasciato sulla pelle dei sopravvissuti, delle vittime, degli esiliati non saneranno mai più.

Dopo trent'anni, in un ap-

partamento di Vienna la scrittrice riucontra la vecchia madre: forse per recuperare l'amore che la Storia - quella dei semplici indifesi esseri umani - le ha sottratto, forse soltanto per uno scrupolo della sua infelice coscienza. "L'avevo cercata a lungo e ora, a distanza di trent'anni da quando mi aveva abbandonata in una Berlino già molto scossa dalla guerra, avevo

Addio, Berlino.  
Sventrata, piegata,  
annientata, punita.  
Addio, ricordi  
di incubi,  
di incredule attese,  
di notti insonni.  
Fame, sete,  
sporcizia, buio,  
terrore, puzzo,  
cimici, solitudine  
che colmava solo  
lui, Opa. Addio,  
nonno.

ritrovato mia madre; viveva a Vienna, nella sua città".

**L'**AMORE filiale tende a prevalere sui giudizi della ragione, sulle fredde regole del merito.

"L'abbracciai piangendo, sofferata da un'incredula felicità e pronta a comprendere, pronta a perdonare, a mettere una pietra sul passato". Ma una nuova violenza stava per abbattersi sui suoi pensieri, più terribile, più profonda dell'abbandono e del primo tradimento. "Vestiva un'impeccabile uniforme... Non erano passati venti minuti che già apriva un maledetto armadio per mostrarmi, nostalgica, quella stessa uniforme. Perché

non te la provi? Mi piacerebbe vedertela addosso. Non la provai, ero confusa e turbata... Quello che disse dopo fu anche più grave dell'aver rinnegato il proprio ruolo di madre: 'col nazismo ero qualcuno, dopo non sono stata più niente'".

Era l'addio definitivo di una donna che non aveva rinnegato il male, che se ne compiaceva ancora pur essendone stata complice e partecipe. Era altresì l'addio di una figlia profondamente segnata, pronta a fuggire verso la vita nuova, verso la catarsi, verso l'impellente bisogno di felicità.

"Perdetti mia madre per la seconda volta. Non so se sia ancora viva. Ogni tanto qualcuno mi chiede se l'ho perdonata".

**O**GGI HELGA Schneider vive in Italia, avendo sposato un italiano che purtroppo ha presto perduto. Della sua adolescenza le restano soltanto un catalogo di terribili ricordi e il bisogno di ammonire gli uomini del suo, ahimè del nostro presente. Ella rappresenta l'ultimo anello vivente di una testimonianza storica che nessuno di noi può permettersi di trascurare.

Il suo libro, sullo sfondo della vicenda personale di una bambina nella Berlino della morte, riesce a illuminare a fondo un indimenticabile squarcio di secolo, penetrandolo nei suoi risvolti più segreti e laceranti. Un momento di spontanea e accorata adesione all'universale dolore dei vinti, degli sconfitti, dei morti. Helga Schneider ci offre soltanto una fetta di quella Storia che, per tornare alle sapienti parole della Morante, continua a scorrere coi suoi, standardi insanguinati, e che nessun piccolo uomo potrà mai fermare.

Gli studenti messinesi incontrano la scrittrice Helga Schneider

## La libreria incontra la scuola

**M**ARTEDÌ 5 marzo, nei locali del Domenico Savio di Messina, tramite l'iniziativa culturale "La libreria incontra la scuola", organizzata dalla libreria Bonanzinga per interessamento della stessa Daniela, gli studenti di alcune delle principali scuole della città hanno avuto modo di incontrare personalmente Helga Schneider, autrice di *Il rogo di Berlino*.

E' nato così un confronto di viva partecipazione, poi continuato nel se-

guente pomeriggio presso i locali della rispettiva libreria. La caratteristica principale di quest'operazione culturale, in voga ormai da quasi dieci anni, sta proprio nella natura qualitativa delle modalità tramite le quali i giovani affrontano l'opera degli scrittori e la loro personale conoscenza.

Infatti, non sono gli autori a presentare il loro pensiero, i loro contenuti, i loro libri, ma sono gli stessi giovani lettori a fargli si incontro, con la loro

naturalità, con la capacità di interrogarsi sulla verità ultima delle cose. L'opera di Helga Schneider è così stata scandagliata con molta attenzione nei suoi risvolti emotivi, nei suoi precipi nuclei contenutistici e tematici, ed esposta al pubblico presente tramite delle significative relazioni, tramite attente estrapolazioni filologiche e letture di lacerti testuali.

Anche noi eravamo presenti, e abbiamo assistito con immenso piacere all'incontro con la scrittrice polacca e con la sua toccante testimonianza. La visita di Helga Schneider rappresenta a nostro parere un evento molto importante nel panorama locale. La maggior parte dei giovani presenti, tra gli applausi e le entusiaste ovazioni, ha dimostrato soprattutto di saper offrire la propria spontanea capacità di comprendere e di porsi nei confronti della realtà del mondo.

L.L.R.

## Incontro con Brodski

Giovedì 14 marzo alle ore 18 presso il Gabinetto di lettura in via Sacchi n. 12 (angolo viale S. Martino) l'Associazione per la diffusione della cultura russa presenterà una serata dedicata al poeta russo Iosif Brodski (premio Nobel 1987) morto recentemente negli Stati Uniti.